

Sicurezza dei ragazzi su Internet. E i genitori?

Gianfranco Scialpi

01-07-2015

Alla fine di maggio ho tenuto un incontro sulla "Navigazione sicura dei ragazzi su Internet". Devo dire che i partecipanti hanno molto apprezzato il mio taglio "sbilanciato" sul versante formativo (Il profilo dei ragazzi 2.0 e le soluzioni) che ha messo in secondo piano quello tecnico (presenza e attivazione Parental Control, controllo cronologia...) . Del resto non poteva essere diversamente. Sono un insegnante, quindi...

Ora mi attendevo una affluenza maggiore. Cosa non ha funzionato? Non certo la pubblicità: locandine distribuite in piccoli e medi esercizi commerciali, parrocchie... L'iniziativa è stata anche " amplificata" anche da alcuni giornali locali. La collocazione oraria (ore 18,00) sembrava favorire una buona affluenza. Eppure...

Ora discutendo con i genitori presenti all'incontro, sono arrivato alla conclusione che il problema sia nella scarsa consapevolezza del problema (cyberbullismo, pedopornografia...) da parte di molti adulti. Essi ritengono, probabilmente, che la questione non potrà riguardarli, in quanto si fidano dei propri ragazzi o che sia troppo presto per interessarsi. Aggiungo anche che molti genitori alle prese con la perdita di lavoro o con stipendi dimezzati o assenti, siano più concentrati sugli aspetti materiali (assicurare il pranzo e/o la cena...) e meno su quelli formativi. Tutte queste ragioni, possono in parte giustificare questo disinteresse. Ma resta il fatto che un figlio non è solo una bocca da sfamare, ma anche un'intelligenza da nutrire, una persona da formare, attraverso una selezione, una scelta di opportunità. Ciò implica anche lo "scarto" o " la limitazione temporale" di alcune "offerte di mercato". Scriveva Gibran che i figli non sono nostri, ma ci sono stati affidati per far emergere il "tesoro" di umanità che risiede in loro. Oggi l'educazione e la formazione si gioca sui silenzi dei nostri ragazzi, sugli steccati che stanno alzando con i possibili " immigrati digitali", quali sono i loro genitori. L'impegno educativo è il far emergere queste situazioni, rivestendole di "discorsi e parole", emozioni e paure. Obiettivo possibile se il rapporto intergenerazionale è basato sulla reciproca fiducia e dialogo. E per questo ci vuole tempo, Tanto tempo. E spesso questo manca ai genitori, decretando in questo modo la loro assenza, a favore di altri soggetti, che hanno come volani l' Eros e il Thanatos (Freud)

Spaventa un dato in percentuale, che misura la frattura fra i " nativi digitali" e gli "immigrati digitali": in caso di cyberbullismo l'85% dei ragazzi non parla con i genitori , perché essi non intendono aprire il " personale mondo virtuale" a loro. Realtà fatta di messaggi con codice linguistico spesso inventato dalla Community, relazioni atipiche...

Con buona pace dei genitori che interpretano i loro silenzi, come assenza di problemi.